

Studia graeco-arabica

6



2016

Editorial Board

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff: Elisa Coda, Cristina D'Ancona, Cleophea Ferrari, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo.

Submissions

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospective authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

Peer Review Criteria

Studia graeco-arabica follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona (cristina.dancona@unipi.it)

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.

© Copyright 2016 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

Cover

Mašhad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḍawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

Eunape de Sardes, *Vies de philosophes et de sophistes*, édition critique, traduction française, notes et index, I-II, Les Belles Lettres, Paris 2014 (Collection des Universités de France publiée sous le patronage de l'Association G. Budé, s.n.), I, 595 p.; II, XIX + 381 p.

L'edizione delle *Vitae philosophorum et sophistarum* di Eunapio di Sardi, nato nel 349 e morto dopo il 414 d.C., a cura di Richard Goulet nella classica Collection Budé costituisce un vero e proprio evento nel campo degli studi tardoantichi, sia per la fama del suo editore, direttore del fondamentale *Dictionnaire des philosophes antiques*, sia per l'importanza dell'opera di Eunapio nel panorama della sofistica, della filosofia e della storia del tardo impero romano, sia per la peculiarità dell'introduzione, che occupa da sola un volume di quasi 600 pagine (il volume I dell'opera), a cui si aggiungono più di 150 pagine di note complementari (nel volume II, che contiene anche il testo greco di Eunapio e la traduzione francese). Il tutto, come ricorda lo stesso curatore (vol. I, p. 1-2), rappresenta il frutto di un lavoro portato avanti con molte interruzioni per quasi un quarantennio, un lavoro che ha lo scopo di fornire al lettore tutte le indicazioni storiche, prosopografiche, grammaticali e letterarie che gli permettano di comprendere un testo tanto significativo quanto complesso. Si tratta, come è evidente, di una straordinaria *summa*, nella quale la sterminata erudizione dell'autore si affianca al suo notevole acume filologico e a un'eccezionale conoscenza del fenomeno della seconda sofistica e della filosofia tardoantica. Di fronte al lavoro di Goulet, non solo impallidiscono tutte le edizioni precedenti (comprese le ultime edizioni commentate dell'opera, a cura di Maurizio Civiletti, Olivier D'Jeranian e Matthias Becker),¹ ma anche e soprattutto sono da sottoporre a seria revisione opere, considerate classiche soprattutto in ambito anglosassone, ma ormai piuttosto invecchiate sia sul piano teorico sia su quello storico-filologico, come *Greek Sophists in the Roman Empire* di G.W. Bowersock² e *Greek Philosophers and Sophists in the Fourth Century A.D.: Studies in Eunapius of Sardis* di R.J. Penella,³ come anche il più recente *City and School in Late Antique Athens and Alexandria* di E.J. Watts.⁴

D'altra parte va anche rilevato come l'edizione di Goulet, proprio per la sua inconsueta mole, costituisca una sorta di *unicum* nella tradizione della Collection Budé, i cui volumi sono generalmente concepiti con un rapporto tra testo, introduzione e note complementari molto più equilibrato. Viene quasi fatto di chiedersi se non sarebbe stato meglio pubblicare una versione ridotta dell'introduzione per accompagnare il testo delle *Vitae* eunapiane, convogliando il contenuto del I volume in un saggio indipendente, magari corredato da un indice dei nomi e delle cose notevoli, la cui assenza costituisce per il lettore incontentabile un grande motivo di rimpianto.

In effetti, il I volume dell'opera è, da tutti i punti di vista, un grande saggio su Eunapio, che prende in esame in maniera onnicomprensiva tutte le problematiche connesse alla figura di questo autore-chiave dell'epoca tardoantica.

Il primo capitolo (p. 5-34) è dedicato alla biografia di Eunapio. Goulet affronta magistralmente una serie di problemi cronologici che aveva già in parte analizzato con successo in alcuni suoi saggi precedenti, correggendo inesattezze e imprecisioni di T.M. Banchich, R.J. Penella e M. Becker.

¹ Eunapio di Sardi, *Vite di filosofi e sofisti*, testo greco a fronte. Introduzione, traduzione, note e apparati a cura di M. Civiletti, Bompiani, Milano 2007 (Il Pensiero occidentale, s.n.); Eunape de Sardes, *Vies de philosophes et de sophistes*, texte traduit, annoté et présenté par O. D'Jeranian, Manucius, Paris 2009 (Le Philosophe, s.n.); Eunapius aus Sardis, *Biographien über Philosophen und Sophisten*, Einleitung, Übersetzung, Kommentar von M. Becker, F. Steiner Verlag, Stuttgart 2013 (Roma Aeterna, 1).

² Clarendon Press, Oxford 1969.

³ F. Cairns, Leeds 1990 (ARCA, Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs, 28).

⁴ Univ. of California Press, Berkeley - Los Angeles - London 2006 (The Transformation of the Classical Heritage, 41).

Il secondo capitolo (p. 35-102) costituisce un vero e proprio saggio sulla produzione letteraria eunapiana, con particolare attenzione per la sua “Storia universale”, del cui contenuto Goulet offre una ricostruzione estremamente dotta e convincente, e naturalmente alle *Vitae*, delle quali egli mette in luce con efficacia fonti e modelli. Il capitolo successivo (p. 103-23) è una sorta di appendice del precedente, concentrandosi sui caratteri fondamentali della visione storiografica di Eunapio. Il quarto capitolo (p. 125-57) introduce i protagonisti delle *Vitae* eunapiane, che saranno protagonisti anche dei tre capitoli successivi, dedicati rispettivamente ai filosofi (p. 159-80), ai sofisti (p. 181-244) e ai medici (p. 245-55).

In questa sezione dell'introduzione, Goulet dedica importanti riflessioni al tema dell'“identità pagana” e alla questione dell'origine sociale degli intellettuali al centro dell'opera di Eunapio; fornisce un utile riassunto ricco di dettagli e di approfondimenti bibliografici delle biografie dei personaggi delle *Vitae* e stila alcune schede tematiche concernenti le scuole e le cattedre sofistiche, i riti di iniziazione studentesca, le *performances* dei retori. L'ottavo capitolo (p. 257-73) ha al centro la questione dello spazio geografico degli intellettuali tardoantichi, con particolare attenzione per le ‘città dei sofisti’: Smirne ed Efeso, Atene e Roma. Nel nono (p. 275-82) e nel decimo capitolo (p. 283-93), Goulet si occupa brevemente del tema delle origini sociali dei sofisti e del problema della loro formazione intellettuale (iter accademico, forme di insegnamento, dibattiti correnti); l'undicesimo capitolo affronta la questione del loro impegno politico. Qui l'autore si sofferma soprattutto sui rapporti tra i sofisti e il potere imperiale, sminuendo nettamente l'importanza dell'attività politica dei sofisti nelle città in cui operano. In realtà, come è già evidente nelle *Vite dei sofisti* di Filostrato, il loro ruolo, lungi dal limitarsi alla sfera filosofica o letteraria, è ‘politico’ nel senso più profondo del termine anche all'interno del rispettivo ambito di azione. A questo proposito, se l'affermazione di G.W. Bowersock secondo cui “it could be argued without apology that the Second Sophistic has more importance in Roman history than it has in Greek literature”⁵ è pienamente condivisibile,⁶ lo studioso americano è assai meno convincente quando sottovaluta l'importanza politica delle controversie fra sofisti.⁷ Qui Bowersock, implicitamente seguito da Goulet, non coglie l'importanza della ‘piccola politica’ delle autonomie cittadine, non certo priva di dignità e di ripercussioni sulla ‘grande politica’, e guarda a queste dispute con molta più disinvoltura di quanto non facessero le stesse autorità romane; basta, ad esempio, rivolgere l'attenzione alla *Vita* filostratea di Erode Attico per rendersi conto che le controversie politiche di una città come Atene attirino l'interesse di consoli, proconsoli e addirittura dell'imperatore. Se poi si allarga il campo a tutto il complesso di quelle che Bowersock definisce “professional quarrels” fra i sofisti ateniesi, che spesso – non si dimentichi – esercitano le massime cariche politiche cittadine, risulta del tutto evidente come la posta in gioco di queste controversie (che non a caso degenerano spesso in atti di violenza e richiamano l'attenzione dell'amministrazione

⁵ G.W. Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire* (citato alla n. 2), p. 58.

⁶ E.L. Bowie, “The Importance of Sophists”, *Yale Classical Studies* 27 (1982), p. 29-59, in part. p. 54, ha rovesciato le conclusioni di Bowersock, affermando che “it might after all be that the Second Sophistic has more importance in Greek literature, than in Roman history”. Tuttavia Bowie non sembra aver ben compreso il senso reale delle parole di Bowersock, il quale non vuole certo individuare nei sofisti i possessori delle leve del potere imperiale, ma unicamente evidenziare l'importanza dei contenuti politici della seconda sofistica, non di rado trascurati a vantaggio dei suoi aspetti puramente letterari: è dunque evidente come anche la dimostrazione della scarsa presenza di sofisti all'interno dell'amministrazione dell'impero, ottenuta da Bowie attraverso un dettagliato esame prosopografico, non possa certo mettere in discussione il dato fondamentale del carattere essenzialmente politico del movimento definito ‘seconda sofistica’.

⁷ Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire*, p. 91.

romana)⁸ sia l'appropriazione di quei pur ristretti spazi di manovra e di autonomia politica concessi dal potere imperiale: la disputa dialettica si configura così come una delle principali tecniche di competizione sociale e politica dell'Atene imperiale, e tale resterà fino alle soglie dell'età bizantina.⁹

Il riconoscimento dell'importanza dell'elemento politico nella seconda sofistica getta anche una luce nuova sulle tematiche 'storiche' delle declamazioni dei retori tardoantichi. Il rilancio dell'atticismo e delle forme di idealizzazione del passato che lo accompagnavano è stato presentato come fuga dalla realtà e sintomo di frustrazione politica,¹⁰ ma – come ha notato Peter Brown¹¹ – questo tipo di visione è altrettanto fuorviante di quella che esprime disprezzo per “i pretenziosi esponenti della rinascente e ora dominante cultura ellenica”.¹² In realtà, per usare le parole di Paul Zanker, uno studioso che ha perfettamente compreso il senso dell'uso del passato da parte dei sofisti ateniesi di età imperiale, “nella percezione dei contemporanei non si trattava di far risorgere un passato ormai trascorso da tempo, bensì di evocare tale passato proprio in quanto non passato, come perdurante fin dentro il presente, come ancora fiorente [...]. Il fenomeno, per molti versi sconcertante ai nostri occhi, della seconda sofistica, con i suoi *topoi* greci antichi staccati dalla realtà, con le acrobazie mnemoniche dei grandi retori, con la ricerca spasmodica delle più pure locuzioni attiche o di espressioni arcaizzanti, è comprensibile solo nel contesto dello straordinario impegno di memoria messo in atto da un'intera società”.¹³

I capitoli dodicesimo (p. 305-34) e tredicesimo (p. 335-76) dell'introduzione sono imperniati su tematiche religiose: rispettivamente, quella dell'atteggiamento di Eunapio nei confronti dell'impero cristiano e quella delle credenze e delle pratiche religiose riscontrabili nella sua opera. Goulet mostra come la visione eunapiana della storia imperiale sia di fatto una visione provvidenzialistica pagana, assai vicina a quella di Zosimo, che individua nell'abbandono del culto degli dèi le origini della crisi che attanaglia la struttura dell'impero; per quanto riguarda le credenze e le pratiche, Goulet si

⁸ Raramente, gli atti di violenza legati alle controversie fra sofisti poterono essere anche finalizzati al sostegno della politica imperiale contro i suoi critici: Filostrato (*Vitae soph.*, 490) ricorda l'abbattimento della statua bronzea di Favorino di Arelate da parte dei magistrati ateniesi, che lo consideravano reo di aver criticato l'imperatore Adriano. Favorino aveva reagito con una battuta imperniata sul *topos* della condanna degli Ateniesi per l'uccisione di Socrate. Cfr. G. Anderson, *Philostratus. Biography and Belles Lettres in the Third Century A.D.*, Sidney & Dover, Croom Helm, London 1986, p. 158.

⁹ Secondo Goulet (vol. I, p. 184-5), il lessico politico utilizzato da Eunapio per definire alcuni sofisti ateniesi e la loro attività nell'ambito cittadino sarebbe utilizzato esclusivamente in chiave di metafora. Ora, l'elemento metaforico è senza dubbio presente e importante, ma ad esso sembra affiancarsi, al di là dell'enfasi retorica, anche un concreto significato politico, ovviamente riferito solo all'ambito locale, “face au pouvoir de l'administration impériale”. In effetti, è proprio la lontananza di tale amministrazione ad aprire spazi di autonomia politica che rendono possibile da un lato il ‘governo dei sofisti’ – sempre più inseriti all'interno dei gangli vitali dell'amministrazione cittadina – e dall'altro la violenza tirannica delle *factiones*, che ne costituisce per così dire il rovescio della medaglia, dato lo stretto rapporto che intercorre fra i *neoi* e i loro maestri. Si può vedere su questo il mio *La città dei filosofi. Storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*, Olschki, Firenze 2006, p. 49-51.

¹⁰ Cf. ad es. E.L. Bowie, “Hellenes and Hellenism in Writers of the Early Second Sophistic”, in S. Saïd (ed.), *Hellenismos. Quelques jalons pour une histoire de l'identité grecque*. Actes du colloque de Strasbourg 25-27 octobre 1989, Brill, Leiden - New York - København - Köln 1991 (Travaux du centre de recherche sur le Proche-Orient et la Grèce antiques, s.n.), p. 183-204.

¹¹ P. Brown, *Genesi della tarda antichità* (1978), tr. it. di P. Guglielmotti e A. Taglia, Einaudi, Torino 2001 (Piccola Biblioteca Einaudi, 95), p. 37. Nella prospettiva qui adottata, cf. J. Connolly, “Problems of the Past in Imperial Greek Education”, in Y.L. Too (ed.), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Brill, Leiden - Boston - Köln 2001, p. 339-72.

¹² R. Syme, *Emperors and Biographers*, Clarendon Press, Oxford 1971, p. 181.

¹³ P. Zanker, *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica* (1995), tr. it. di F. De Angelis, Einaudi, Torino 1997 (Biblioteca di Storia dell'Arte, 29), p. 277 e 280.

sofferma soprattutto sulle divinità maggiormente evocate da Eunapio, sui modi in cui si estrinseca il divino nella visione dell'autore, sui principali luoghi di culto menzionati nel testo, su fenomeni come la magia, la telepatia, la divinazione, e infine sui rapporti tra filosofia e religione.

Nel quattordicesimo capitolo (p. 377-93), l'attenzione di Goulet si sofferma infine su una problematica tipicamente tardoantica, quella del θεῖος ἀνὴρ, il saggio ideale, il cui modello è da un lato quello socratico e dall'altro quello rappresentato da Apollonio di Tiana, nella visione che di quest'ultimo emerge dalla celeberrima biografia filostratea.

Seguono due capitoli dedicati alla lingua e allo stile eunapiani (p. 395-437) e alla storia del testo (p. 438-87), di cui Goulet ricostruisce magistralmente e scrupolosamente tutte le vicende codicologiche, filologiche ed ecdotiche.

Il volume I si conclude con una ricca appendice prosopografica, di grandissima utilità, nella quale Goulet offre un saggio della sua straordinaria capacità di incrociare i dati contenuti nelle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche con le acquisizioni degli studi più importanti e innovativi per comporre schede biografiche al tempo stesso sintetiche, perspicue ed esaurienti.

Il volume II contiene il testo critico stabilito da Goulet con la traduzione francese a fronte (p. 1-108); un *supplementum emendationum* (p. 109-27); *scholia e imitationes* (p. 128-31); l'elenco dei *testes* (p. 132-3), il ricco apparato di *Notes complémentaires* (p. 135-288); le concordanze delle edizioni dei frammenti dell'*Historia eunapiana* (p. 289-300); la bibliografia (p. 301-17) e gli *indices locorum, nominum e verborum* (p. 319-75).

Anche da questa necessariamente sommaria descrizione della definitiva edizione delle *Vitae* eunapiane offerta da Richard Goulet emerge in maniera del tutto palese come essa non sia solo un utile strumento per gli studiosi della sofistica e della filosofia ellenica tra IV e V secolo d.C., ma costituisca anche e soprattutto una guida d'eccezione alla comprensione del mondo tardoantico nel suo complesso, dato che il quarantennale, raffinatissimo lavoro di esegesi dell'autore affronta una serie infinita di problematiche che costituiscono il cuore pulsante della storia e della cultura della tarda antichità. Per tutto ciò, non possiamo non esprimergli la nostra ammirata gratitudine di lettori.

Marco Di Branco